

Colpo di stato in Russia. L'analisi di un ufficiale della base Nato di Solbiate Olona

Pubblicato: Sabato 24 Giugno 2023



Quello che sta accadendo in **Russia** da ieri, 23 giugno, è sotto gli occhi di tutti. È in atto da ormai 24 ore una rivolta vera e propria da parte dell'esercito privato denominato **Gruppo Wagner**, creato e finanziato dal celebre oligarca (ex) amico di Putin **Evgheniy Prigozhyn**, contro i vertici militari e, da quello che sembra, contro l'intero apparato di potere che governa la Russia (foto: Di government.ru, CC BY 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=98211196>).

Per spiegare cosa sta accadendo abbiamo scelto di riportare quanto scritto da **Orio Giorgio Stirpe**, per **16 anni Chief Intelligence Support to Targeting presso la base Nato di Solbiate Olona**, sulla sua pagina Facebook dove dal primo giorno analizza la guerra in Ucraina, decisa da Vladimir Putin e scatenata il 24 febbraio del 2022: «Come ricorderemo l'inizio della guerra, così ricorderemo anche la data del 24 giugno perchè nulla sarà più come prima» – ha detto Stirpe in una trasmissione on line. Di seguito il suo ultimo lungo post che spiega quanto è avvenuto a partire da ieri sera.



Orio Giorgio Stirpe

L'analisi di Orio Giorgio Stirpe (qui la sua pagina Facebook)

Ovviamente è di gran lunga troppo presto per commentare l'accaduto nelle ultime ore in Russia. È anche troppo presto per trarre conclusioni da un'analisi che è appena cominciata. Ma qualcosa possiamo cominciare a dire, analizzando almeno le conseguenze militari dei pochi fatti noti e realmente accertati; le conseguenze politiche non mi competono, e le lascio ad altri.

Prigozhin ha da tempo intrapreso una via di crescente indipendenza dalle autorità centrali di Mosca, e in particolare non ha fatto mistero della sua ostilità nei confronti del Ministro della Difesa Shoygu e dei vertici militari per come hanno condotto la guerra (professionalmente non posso dargli torto). Così facendo non ha mostrato slealtà a Putin, e ha anzi ribadito velatamente il suo sostegno alla presidenza.

Da ieri però ha cominciato a criticare duramente le motivazioni stesse della guerra, negando esplicitamente i famigerati "bombardamenti" ucraini nel Donbas e anche le intenzioni ostili del governo di Kyiv: in questo modo si è distaccato nettamente da Putin, sposando in pratica la narrativa occidentale e ponendosi in rotta di collisione con Mosca.

Sempre ieri, ha inscenato un "attacco" missilistico governativo ai suoi campi vicino Bakhmut in coincidenza con l'arrivo a Rostov di Shoygu, presumibilmente intenzionato a farlo arrestare. Dopo la sceneggiata ha attivato le sue forze puntando a sud, e apparentemente sono scoppiati scontri fra le sue forze e quelle lealiste sul fronte di Bakhmut, rilevate dalle unità ucraine in prima schiera.

Surovikin, Comandante operativo in Teatro e basato a Rostov, è apparso ambiguo sulla situazione; Shoygu ha lasciato precipitosamente la città e Surovikin è comparso in un breve filmato dove inviterebbe Prigozhin a tornare al fronte, ma l'atteggiamento sembrerebbe più quello di un prigioniero costretto a parlare che altro.

Durante la notte, i Wagner hanno occupato dopo brevi scontri Rostov.

Rostov non è una città qualsiasi, anche se i media l'hanno ignorata quasi completamente durante tutta la guerra. Inizialmente era solo il Comando del Fronte Sud, emanazione operativa del Distretto Militare Meridionale, ma con l'avvento di Surovikin al Comando Operativo dell'intero Teatro ucraino, è diventata il centro nodale dell'organizzazione di Comando e Controllo russa per l'intera campagna contro Kyiv. Inoltre, data l'organizzazione e il tracciato delle ferrovie russe, è anche il centro logistico principale dello sforzo bellico dell'Armata di Putin, per tutte le forze a sud del Siversky Donets (quelle a nord dipendono da Belgorod).

Il controllo di Rostov, oltre a recidere la catena di comando fra Mosca e il Teatro ucraino, blocca anche i rifornimenti alle unità in prima linea. È vero che Prigozhin ha anche affermato che le operazioni militari contro l'Ucraina non verranno interrotte, ma data la situazione tale dichiarazione appare sostanzialmente di facciata, in quanto oltre ad essere tecnicamente impossibile assicurare rifornimenti attraverso un fronte di guerra interno, a lui non conviene che forze militari potenzialmente a lui ostili operino alle sue spalle mentre marcia su Mosca.

È interessante vedere come le truppe di confine (formalmente controllate dall'FSB) e quelle di sicurezza interna (la Rozgvardya) non abbiano opposto resistenza, o abbiano ceduto molto in fretta, e neppure i reparti regolari (soprattutto logistici o di supporto) presenti in città abbiano offerto lealtà al governo centrale. La posizione di Surovikin, che di queste ultime forze aveva il controllo diretto, appare sempre più opaca: un suo supporto a Prigozhin sancirebbe la natura di colpo di stato militare a quanto in atto, mentre un suo sostegno alle autorità centrali ridurrebbe il tutto ad un'iniziativa personale. Se invece risultasse ridotto all'impotenza (ipotesi più probabile al momento), sarebbe indice di uno sfaldamento drammatico dell'organizzazione militare russa, ancora più netto di quanto da noi preconizzato in precedenza.

Messa in sicurezza Rostov e assunto il controllo dei suoi centri di comando, dell'aeroporto e della stazione ferroviaria, la Wagner ha mosso verso nord durante la notte senza incontrare alcuna resistenza, e Prigozhin – che ricordiamo essere un maestro della propaganda oltre che il patron della “fabbrica dei troll” di san Pietroburgo – ha emanato una serie di proclami intimidatori durissimi rivolti alle forze di sicurezza, avvisando che i suoi uomini, da tutti riconosciuti in Russia come i combattenti più duri del paese, avrebbero schiacciato senza pietà qualsiasi ostacolo sulla loro strada verso la “giustizia”.

Psicologicamente si tratta di un colpo fortissimo, perché fa leva su tutta la propaganda che i russi si sono visti rovesciare addosso in un anno e mezzo di guerra: i “musicisti” della Wagner per tutti sono i migliori soldati del mondo, e affrontarli è un suicidio.

Nel frattempo il regime ha reagito come un dinosauro; Putin ha aspettato molte ore a dire la sua; nel frattempo il Ministero della Difesa ha provveduto a smentire le sue accuse e a ordinare il suo arresto, mentre il Ministero della Giustizia lo ha dichiarato “agente straniero”. Alla fine Putin ha parlato di “tradimento”, ma senza attaccare direttamente il suo vecchio amico, che pare abbia il controllo dei suoi beni personali.

Gli uffici della Wagner a san Pietroburgo sarebbero stati perquisiti, quelli vicino a Mosca semplicemente circondati, e la Rozgvardya sarebbe scesa in forze nelle strade di Mosca applicando le procedure di emergenza e allarmando seriamente per la prima volta i moscoviti. Nessuna reazione nota da parte dell'esercito di campagna.

Durante la notte le colonne della Wagner hanno mosso da Rostov verso nord, ma anche verso est e sud, occupando una serie di centri nodali delle comunicazioni federali, e in mattinata hanno preso il pieno controllo di Voronezh.

Voronezh è un'altra località importantissima: rappresenta l'unico vero snodo logistico fra Mosca e Rostov; con questa città controllata da Prigozhin, non esistono più collegamenti terrestri fra Mosca e l'esercito regolare nel teatro ucraino.

Pare che ci sia stato un attacco aereo contro le colonne di Wagner sull'autostrada, ma non si ha conto dell'esito di tale azione; per il resto, non risultano al momento azioni militari lealiste contro Prigozhin. A questo punto non posso non tornare al mio punto centrale: quello che continuo ad essere il perno intorno a cui è ruotata finora la guerra e che spiega le incredibili difficoltà russe.

La motivazione al combattimento.

I mercenari della Wagner sono veterani induriti, hanno commesso numerose atrocità, hanno visto tantissimo sangue, e molti di loro sono anche imbevuti come il loro capo di una retorica ultranazionalista di spiccata matrice neo-nazista; non vanno assolutamente confusi con dei "combattenti per la libertà". Ma sono soldati che si sentono traditi dal governo centrale per come la guerra è stata condotta, e al netto del loro patriottismo hanno ormai individuato in tale governo il loro nemico principale.

Sono i soldati meglio armati e addestrati di tutta la Russia, e sono altamente motivati a combattere... Contro il governo russo.

Ma sono al massimo 25 mila uomini.

Contro di loro, le forze di sicurezza e l'esercito in via di mobilitazione (al netto delle forze ingaggiate in Ucraina e bloccate lì) ne avranno almeno dieci volte di più. Si tratta però di forze poco o punto addestrate, equipaggiate alla leggera, e... Quanto motivate?

Il nazionalismo russo porta a sostenere seppure con scarso entusiasmo, la guerra contro l'Ucraina, e questo grazie ad una massiva propaganda nazionalista. Ma adesso il pericolo arriva proprio da quelli che finora sono stati dipinti proprio come eroi nazionalisti, e che per di più passano per i "soldati migliori del mondo". I mobilitati dell'ultimo momento e i militi della Rozgvardya sapranno trovare la motivazione di affrontarli in combattimento? Lo faranno per difendere il regime, proprio quando Prigozhin ha detto loro chiaro e tondo che le motivazioni per la guerra all'Ucraina erano false? Lo vedremo anche troppo presto.

Nel frattempo, cosa faranno gli ucraini?

L'occasione per sferrare l'attacco principale della controffensiva, scatenando la "massa di manovra", è ghiotta: come abbiamo visto, l'esercito russo ha la catena di comando e quella logistica entrambe interrotte, il morale deve essere a pezzi e l'incertezza dei comandanti locali al massimo. D'altra parte, un'offensiva adesso pur se condotta in condizioni ormai molto favorevoli, porterebbe ad un elevato numero di morti, e l'Ucraina ne ha già avuti molti.

Ma soprattutto, esiste la concreta possibilità di un coinvolgimento diretto dei Servizi ucraini in quanto sta accadendo: **Budanov è scomparso per alcuni giorni** (quando lo davano per morto), ed è noto per le sue iniziative più "creative": tutto questo potrebbe essere parte dello "shaping" per la controffensiva, e Prigozhin potrebbe essere in coordinamento con Kyiv.

Lo vedremo molto presto.

Troppo presto per dire come andrà a finire. "Prigo Pelato" (non è mia, ma è fantastica!) potrebbe avere le ore contate... Oppure potrebbe essere l'orso Vladimiro ad essere arrivato alla fine.

Intanto i soldati ucraini sul tetto dei loro Leopard mangiano popcorn.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it